

La Voce dal 1958 La Voce della Dora

SPECIALE 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

LA VOCE DELLA DORA: Redazione e Amministrazione: V. Bendini 11, Collegno – Reg. Trib. Torino n. 1215, 1/3/58

Direttore Resp.: Maurizio Drappella – Redazione: Rosanna Caraci, Federico M. Savia, Alessandra Mellace, Davide Armentano, Giovanna Scarlata Stampa: Sarnub – Anno MMXV – n. 1, Aprile 2015. Questo numero del giornale è stato chiuso il 13 Aprile 2015.



Iniziative e informazioni sul Circolo del PD collegnese nel sito: www.pdcollegno.it Seguici anche su: facebook



A settant'anni dalla Liberazione, Collegno e Grugliasco celebrano insieme per la prima volta il 25 Aprile.

Auschwitz, il Treno della Memoria

L'esperienza del viaggio raccontata sul sito www.pdcollegno.it

70 anni di libertà sono da festeggiare

di Michele Mellace*

Alla fine della guerra il desiderio degli italiani era di ricostruire un Paese libero con un tessuto sociale e politico che fosse realmente democratico. E stato perciò intrapreso un percorso lungo e faticoso che ha permesso di raggiungere delle conquiste fondamentali per la vita delle persone e che ha portato l'Italia tra le nazioni all'avanguardia sul tema dei diritti. Dopo la Liberazione è stato ricostruito l'ordinamento istituzionale del nostro Stato attraverso la scelta della repubblica con il referendum del 1946, la formazione dell'Assemblea costituente e soprattutto l'emanazione di una moderna Carta Costituzionale. Con ali anni Settanta si passa a un'epoca in cui in Italia vengono ampliati i diritti civili e sociali: ecco allora lo Statuto dei lavoratori, il referendum sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia e il referendum sull'aborto. Ma anche la sanità pubblica e il diritto allo studio. Dalla fine degli anni '60 agli anni '80 l'Italia ha attraversato il periodo buio del terrorismo rosso e nero, che è stato sconfitto. Oggi rimangono ancora gravi problemi e grandi sfide. Anzitutto la lotta alla criminalità organizzata, che a differenza del terrorismo non siamo ancora riusciti a sconfiggere, nonostante il sacrificio di troppi, uno per tutti Carlo Alberto Dalla Chiesa. Poi la lotta alla corruzione dilagante: è qui che devono essere volti il nostro impegno e la nostra azione politica e l'ancora attuale questione morale di Enrico Berlinguer. A settant'anni dal 25 aprile 1945 possiamo dire che quel desiderio di ricostruzione e progresso è stato realizzato. Oggi dobbiamo continuare questo percorso per nuovi traquardi di libertà: Collegno, città martire del nazifascismo e medaglia d'argento al merito civile, città di pace, dei servizi, dell'associazionismo e dell'impegno civico, farà la sua parte.

*Segretario del PD di Collegno

Due città unite in ricordo dei martiri del 30 Aprile

1945-2015. Dopo 70 anni la celebrazione del 25 Aprile unirà Collegno e Grugliasco. Abbiamo scelto il settantesimo anniversario del 25 Aprile per ricordare che le due Città sono unite indissolubilmente dalla tragedia della morte dei martiri del 30 Aprile. Svolgere i festeggiamenti insieme è una forma di rispetto e di unione, ieri come oggi. La nostra è una delle manifestazioni più grandi della provincia e così vogliamo segnarla con forza. È un momento sia per esprimere riconoscenza ai partigiani viventi, sia per fare un passaggio ideale di testimone con i giovani. Per questo i due cortei, da Collegno e da Grugliasco, si ritrovano e diventano un unico corteo nella nuova piazza XXV Aprile, in corso Francia, lì dove un giorno ci sarà la fermata della metro di Collegno e Grugliasco.

Sandro e Abid

Sandro. Viene arrestato per la prima volta e condannato a otto mesi di carcere per propaganda clandestina e oltraggio al Senato. Prosegue nella sua attività politica in disaccordo con il governo del suo Paese. Viene

condannato al confino di polizia per cinque anni. Entra in clandestinità e fugge in Corsica, via mare, a bordo di un motoscafo da pesca. Successivamente trova asilo a Parigi, poi si trasferisce a Nizza, in compagnia di molti altri rifugiati politici italiani. Siamo negli anni compresi tra 1925 e 1929.

Nel 1978 Sandro Pertini diventa Presidente della Repubblica italiana.

Massimo Viene condannato a 18 anni di reclusione.

continua a pag. 2

segue dalla prima

Sandro e Abid

Fugge, prima in Francia e poi in Messico.

Nel 1989 la Cassazione ordina la revisione del processo. La seconda vicenda processuale si sviluppa mettendo in evidenza leggerezze e contraddizioni della prima, ma anch'essa non è lineare e una serie di accadimenti non giocano a favore della verità.

Nel 1993 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro mette fine alla vicenda concedendogli la grazia. Massimo Carlotto oggi è scrittore di fama internazionale, vincitore di 12 importanti premi letterari, autore di 25 romanzi, di numerosi racconti, trasposizioni teatrali e saggi. Forse a Rosarno nel 1992 Sandro si chiamava Abid Abdelgani, algerino; forse nel 2007 si chiamava Unlu Adem, turco.

Soltanto nel 2014 nel Canale di Sicilia, quanti Sandro e quanti Massimo, tra i 165.000 immigrati soccorsi; quanti tra i 3.363 morti e dispersi?

Intanto procedono le inchieste sul nostro stile italiano di accoglienza: la magistratura porta alla luce come i CARA e gli SPRAR siano diventati strumenti per alimentare il malaffare e la corruzione con gare illegittime e giri d'affari più che milionari, in cui solo le briciole vengono realmente utilizzate per azioni di accoglienza e di integrazione dei richiedenti asilo. È davvero opportuno e non più rimandabile fare chiarezza e rompere definitivamente il velo di omertà e di complicità che nasconde la verità. E la verità è sotto gli occhi di tutti, la conoscono gli enti pubblici e privati che a diverso livello gestiscono l'accoglienza, la conoscono i lavoratori assunti nei Centri di permanenza (dove i richiedenti asilo restano in media 14 mesi!), ali albergatori che riempiono le camere di militari, le organizzazioni criminali divenute acquirenti uniche della produzione ortofrutticola locale, gli agricoltori e i "caporali" che per 10 euro sfruttano per 10 ore al giorno l'immigrato nella raccolta delle arance, dei carciofi, delle olive, in condizioni materiali disumane. Esseri umani derubati, aggrediti, sfruttati, feriti, ammazzati. Quante donne arrivate su quei barconi, ma non solo, nelle città di tutt'Italia vengono buttate sui marciapiedi e sfruttate da organizzazioni criminali senza pietà. Sandro fuggiva dal fascismo, da una dittatura, da un regime violento e despota. Massimo fuggiva da una pena che non meritava, accusato di un crimine che non È invece dovere morale fare nostre le sofferenze degli "ultimi" del Mondo, e lottare contro mafiosi, corrotti e disonesti per ottenere condizioni di vita migliori per tutti e per le generazioni future, e impedire che il disagio economico e sociale che ci attanaglia continui a scaricarsi sui più deboli.

La dignità della persona è ormai un diritto universalmente riconosciuto, almeno a livello teorico.

Dobbiamo opporci al vuoto culturale che

Fuggire per sopravvivere

Riflettendo sulla parola "rifugiato" - participio passato di rifugiarsi, che deriva da rifugio, dal lat. refugium, a sua volta derivato di refugĕre, "rifuggire" – mi pare di poter dire che in essa vi siano due significati prevalenti: quello del fuggire e quello del rifugio. Riguardo al primo, con esso si intende che si fugge via da qualcuno, come degli assassini, o da qualcosa, una guerra, un'epidemia o la miseria più assoluta – esempi che conosciamo bene

dall'informazione, ma

che non abbiamo la

minima idea né l'e-

sperienza di che cosa

davvero significhino -.

Si fugge da qualcosa

per sopravvivere, e

si fugge verso qual-

cuno o qualcosa che

ci metta in salvo, ed

ecco che arriviamo al

quello di rifugio. Chiun-

que di noi sa che cosa

significa trovare rifugio

presso qualcuno nei

momenti di difficoltà,

e la sensazione di ca-

lore che si prova per

sentirsi "finalmente a

casa", magari anche

solo provvisoriamente.

I due significati si lega-

no strettamente: si fuq-

significato,

secondo

ge da qualcosa di terribile verso qualcosa di meglio. E in questo movimento si esprime la vita, la speranza.

Purtroppo questa speranza in Italia e in Europa è spesso disattesa. Desidero qui dare qualche consiglio di lettura e di visione: c'è chi ben meglio di me sa far comprendere la condizione del rifugiato politico oggi.

Anzitutto un libro: Bilal di Fabrizio Gatti, BUR 2007. È un libro sconvolgente, per me di pari importanza per i meccanismi che riesce a mostrare

di Gomorra di Saviano. Dalla sua uscita ormai un pò di tempo è passato, ma dinamiche le che esso narra sono più che mai attuali, forse anche peggiorate dalla situazione della Siria e della Libia. Gatti si trasformato in un clandestino, Bilal appunto, e ha attraversato insieme ai migranti il Sahara, il Mediter-

raneo ed è sbarcato a Lampedusa.

Questo ne è il resoconto. Voglio qui ricordarne un passo: "Ecco i loro volti da vicino. La tragedia è che nessuno dirà mai loro che stanno facendo qualcosa di eroico. Nessuno riconoscerà mai che il loro è un gesto definitivo che ha eguali soltanto nello sforzo della nascita.

Se arriveranno vivi in Europa li chiameranno addirittura disperati. Anche se sono tra i pochi al mondo ad avere ancora il coraggio di giocarsi la vita carichi di speranza" (ivi, p. 83).

Poi un documentario e un film, entrambi di Andrea Segre, vincitore con il film lo sono Li del prestigioso Lux Film Prize nel 2012. Come un uomo sulla terra, documentario del 2008, e il film del 2013 La prima neve. Entrambi, il primo con stile duro e asciutto, il secondo con grande maestria di ambientazione, trattano dei migranti e dei rifugiati: che cosa significa oggi questa condizione, come si vive, a che cosa si è sopravvissuti, per quelli che ce l'hanno fatta, e che storia ciascuno si porta dietro. Terzo la buona televisione. Consiglio vivamente la visione della puntata di "Presa diretta" del 22 marzo 2015, dal titolo "Il business dei rifugiati". Essa mostra come vengono accolti in Italia i rifugiati, gli scandali e gli illeciti a ciò legati, e, nella seconda parte. per me maggiormente interessante. la vita dei rifugiati in Giordania e in Iraq: i rifugiati, infatti, nel mondo circa 16 milioni di persone, dei 51 milioni costretti a lasciare il loro Paese, per il 90% vengono accolti in Paesi in via di sviluppo. Ad oggi infatti manca una via legale per i rifugiati per arrivare in Europa.

Segnalo infine la fondamentale campagna "Milioni di passi" lanciata da Medici senza frontiere Italia il 26 marzo. Ecco il sito: http:// milionidipassi.medicisenzafrontiere.it/

Questa condizione noi italiani, neanche troppo tempo fa, l'abbiamo già vissuta. Magari chiamandola con altre parole, come sfollato, profugo, emigrante, tacendo su quelle dispregiative, ma era la stessa cosa. Eravamo sempre in cerca di un rifugio.

Marco Brignone



aveva commesso. E i 460 immigrati partiti a febbraio 2015 dalla Libia alla volta di Lampedusa, dei quali meno di un terzo riuscirà ad approdare vivo sulle nostre coste, da cosa fuggivano?

Certamente da ciò che di peggio c'è nel mondo: la guerra, la fame, la persecuzione, la violenza.

Quest'anno celebriamo i 70 anni della Liberazione ed è doveroso ricordare che molti dei nostri "padri costituenti", dei nostri partigiani, ebbero la possibilità di chiedere e ottenere asilo politico in altri Paesi, poiché giustamente chi fugge dalla barbarie ha diritto di essere protetto, ha diritto di trovare accoglienza. Al contrario oggi neghiamo questa possibilità alla maggior parte dei "partigiani" africani, alcuni morti ancor prima di raggiungere il nostro Paese, altri destinai a sopravvivere in condizioni di precarietà materiale e privati di diritti fondamentali.

sta divorando anche i valori minimi funzionali ad una convivenza democratica e civile che possa dirsi tale.

I nostri figli sono ormai a tutti gli effetti "cittadini del Mondo", e quelle nazioni che un tempo sembravano così lontane, oggi sono in mezzo a noi. I figli di quei continenti sono nelle nostre scuole, nelle nostre fabbriche, nelle nostre campagne, nelle nostre università, e ci offrono una risorsa inestimabile: la loro cultura, la loro storia, la parola dei Paesi vinti, che non hanno trovato posto nei nostri manuali di storia.

Anche per questo è irrimandabile impegnarci in iniziative per rafforzare sentimenti di reciproco rispetto e d'integrazione, per chiedere che sia ristabilita e diffusa la verità, per chiedere al Governo di ristabilire quella giustizia sociale e morale che la nostra Costituzione sancisce essere diritto per tutti.

Paolo Macagno

APPUNTAMENTI IN CALENDARIO

Giovedì 23 aprile ore 21 presso il salone CGIL di Via Morandi, si terrà il dibattito "Esiste una sinistra per il XXI secolo? Tre generazioni a confronto". Interverranno **Luciana Castellina**, fondatrice de "il Manifesto", **Andrea Giorgis**, deputato del PD e **Alessandro Quarta**, rappresentante di Tzipras.

Venerdì 29 maggio ore 18 verrà intitolato a **Nilde lotti** il salone della fondazione Bendini al 1° piano dell'Aurora.

Nilde lotti è stata la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati. Occupò lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992, conseguendo un primato finora incontrastato nell'Italia repubblicana.

Interverrà la presidente della Fondazione Nilde lotti Livia Turco e il Presidente della Fondazione Bendini Sebastiano Foti insieme alle autorità cittadine. L'ingresso è aperto a tutti.

Lunedì 27 aprile ore 18 presso il Circolo Aurora (Sala G. Dozzo), a cura della "Fondazione A. Bendini", verrà presentato il libro dell'on. Giorgio Merlo "Renzi e la classe dirigente". Ne discuteranno con l'autore l'on. U. D'Ottavio e la consigliera regionale S. Accossato. Modera Massimiliano Borgia, giornalista.

Collegno verso la ripresa

A quasi un anno dall'elezione chiediamo al Sindaco Francesco Casciano di illustrarci in sintesi l'impegno di questa amministrazione comunale.

Stiamo lavorando sodo affinché Collegno esca dal tunnel della crisi. In Città si respira aria di rinnovata fiducia e tutti i soggetti economici e sociali sono coinvolti in azioni che prospettano un avvicinamento della ripresa. Collegno è una delle Città più importanti dell'area metropolitana torinese, la terza per numero di abitanti, ed è sempre stata all'avanguardia nei servizi offerti, capace di affrontare i problemi con fare innovativo e creativo. Siamo determinati nel rinnovare il patto comune-cittadini costruendo nuove opportunità di sviluppo e benessere per la comunità. "Collegno Impegno Comune" è il titolo del programma amministrativo che contie-

Una straordinaria opportunità di sviluppo che rende la nostra Città centrale nell'ambito dell'area metropolitana torinese è sicuramente il prolungamento della Metropolitana da Collegno a Rivoli. La Giunta Comunale ha fatto un gran lavoro nell'approvare nei tempi prefissati dal Decreto Sblocca Italia i progetti preliminare e definitivo dell'opera: 3,4 chilometri di linea, 4 stazioni e il parcheggio di interscambio con la tangenziale a Cascine Vica. Per Collegno è questo il progetto maggiormente sfidante. La Città si trasformerà, intorno alle fermate Certosa, Area Centrale-Santa Maria e Leumann si concentreranno importanti interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana che disegneranno la città futura. L'opera prenderà avvio nel 2016 e sarà realizzata in 5 anni.

> Dopo il bellissimo restauro dei porticati e dei chiostri della Certosa Reale, ammirati durante Follia in Fiore, quale sarà il prossimo passo per il recupero del complesso architettonico simbolo della città?

Sarà a breve completato il trasferimento della sede del Comando della Polizia Municipale presso il Padiglione 2 in Piazzale Avis.

Una sede, che oltre a riqualificare un edificio storico, consentirà maggiore efficienza strumentale

e di dotazioni tecniche all'azione dei vigili urbani. Nell'ambito degli interventi sulla sicurezza, stiamo dando vita, in coordinamento con le forze dell'ordine, al progetto "Collegno Sicura", che ha l'ambizione di generare nuovi modelli di sicurezza urbana integrata attraverso il coinvolgimento consapevole della comunità, oltre all'utilizzo di tecnologie consolidate come i sistemi di videosorveglianza.

Tre priorità

Il lavoro, la scuola e l'ambiente.

Francesco Casciano, Sindaco di Collegno

Regione, un bilancio "verità"

Quasi un anno fa concludevo i miei 10 anni da Sindaco e iniziavo la nuova esperienza di Consigliera regionale grazie alla vittoria di Sergio Chiamparino e del centrosinistra piemontese. Spesso i collegnesi che incontro mi chiedono del nuovo ruolo e "come va la Regione?". Sono Presidente della Commissione Ambiente che in questi mesi si sta occupando dei Parchi regionali, delle bonifiche degli oltre 700 siti inquinati e in particolare dell'amianto, del sistema di gestione dei rifiuti, del dissesto idrogeologico, della Protezione Civile, di risparmio energetico e di tutte le tematiche che hanno impatti ambientali. Seguo anche altre commissioni e in particolare dedico la mia attenzione alla Scuola, allo Sport, alle politiche sociali e ovviamente a tutte le questioni riguardanti Collegno e la zona ovest.

Tra le altre, come prima firmataria, ho presentato interrogazioni sulla Certosa Reale, poi diverse mozioni come quelle sull'Agrati e sui siti nucleari piemontesi, e una proposta di legge per il riordino dell'ARPA.

L'impegno legislativo è grande e in questi mesi abbiamo approvato molti provvedimenti: la legge sulla "semplificazione", il cui scopo è di snellire e ridurre i tempi delle procedure amministrative tra il pubblico e il privato in tutti i settori delle attività produttive; la nuova legge sull'agriturismo; la legge sull'autorecupero degli alloggi di edilizia popolare che consentirà di assegnare circa 800 alloggi oggi sfitti poiché le ATC non hanno i soldi per ristrutturarli.

Ma l'impegno più grande è quello del Bilancio regionale in discussione in questi giorni, che presenta una situazione economico finanziaria davvero drammatica, oltre le peggiori aspettative. In tanti anni di mia esperienza amministrativa ho sempre ritenuto prioritaria la certezza dei conti e il controllo delle spese, e infatti penso di aver lasciato il bilancio del nostro Comune in ordine. Non avrei mai pensato che in un ente importante come la Regione ci fossero situazioni incredibili come gli 850 milioni di euro di debiti con fornitori, comuni, associazioni, maturati dal 2000 in avanti, o i circa 900 milioni di debito della Sanità, il cui bilancio è stato commissariato dallo Stato nel 2011. Sulla sanità dico subito che stiamo finalmente uscendo da questa fase di commissariamento, grazie alla nostra azione di riordino, e questo consentirà, tra le altre cose, di riaprire le assunzioni per circa 600 posti tra infermieri, medici e tecnici.

Predisporre il Bilancio del 2015 è quindi complicato, ma il presidente Chiamparino ha deciso di non continuare a nascondere la "polvere sotto il tappeto" e di fare un "bilancio verità", che al primo posto preveda il pagamento dei debiti pregressi. Ciò consentirà ai creditori di ricevere finalmente il dovuto e rappresenterà la messa in circolo di liquidità importante nell'economia piemontese. Stiamo discutendo di un bilancio che, rispetto all'anno scorso, dopo aver finanziato la sanità e il trasporto pubblico locale, pagati i mutui e gli stipendi, il co-finanziamento dei vecchi progetti europei, ha a disposizione per tutti gli altri settori (servizi sociali, istruzione, cultura, parchi...) circa 200 milioni in meno. Questo nonostante i numerosi tagli alla spesa e gli aumenti decisi per il "bollo auto" e l'addizionale "Irpef", per i redditi più alti.

L'impegno del Partito Democratico e della Giunta regionale è quello di salvaguardare il più possibile alcuni settori come i servizi sociali, il trasporto pubblico e il diritto allo studio che avranno le stesse risorse del 2014. Ma l'unica vera occasione, per immettere nuove risorse nell'economia piemontese, sarà rappresentata dai fondi europei, circa 1 miliardo di euro in 7 anni, che arriveranno da Bruxelles a partire da fine 2015.

C'è però una questione che conoscete tutti e che mette in discussione il destino di questa legislatura ed è quella delle "cosiddette firme".

Come sapete sono stati presentati ricorsi in merito alla regolarità della raccolta firme per le candidature. Saranno il TAR e la Magistratura a pronunciarsi. In ogni caso voglio sottolineare che la vicenda non è paragonabile a quella di Cota. dove sono state dimostrate firme false e candidati inesistenti, che gli anno consentito di vincere per 9 mila voti di scarto.

La vittoria di Chiamparino è invece stata netta, con 600 mila voti di vantaggio sul secondo arrivato! Ma questa storia delle firme non doveva succedere! Bene ha fatto Chiamparino a dire che non la tirerà per le lunghe e che non giocherà a prendere tempo con rinvii e ricorsi per difendere la poltrona sua e nostra.

Spero di incontrare tanti cittadini e cittadine in piazza il 25 aprile per festeggiare il 70° della Liberazione! Silvana Accossato, Consigliera Regionale



ne la sfida contemporanea del fare sistema facendo leva su partecipazione, concertazione, corresponsabilità.

L'obiettivo prioritario è "dare risposte concrete ai tanti bisogni dei cittadini", continuando a perseguire l'idea di una "comunità solidale" consapevoli che l'erogazione di servizi corrisponde sempre ad un profilo più alto della qualità della vita e allo stesso tempo produce sviluppo sociale, occupazionale, economico, di comunità.

Il progetto più importante da realizzare nel medio periodo

La scuola della Costituzione, l'istruzione un diritto

La scuola della Costituzione, l'istruzione un diritto.

Durante il ventennio mussoliniano lo slogan che qualificava la scuola era "libro e moschetto fascista perfetto".

Una scuola che preparava alla guerra e alle discriminazioni, che si prendeva gioco di chi restava indietro e metteva le orecchie d'asino a chi non sapeva rispondere.

La Costituzione ha dato un compito nuovo e diverso alla scuola: quello di formare il cittadino che partecipa alla vita democratica della Repubblica.

In realtà, pur facendo notevoli progressi in termini di alfabetizzazione, il nostro Paese rimane al di sotto della media europea in quasi tutte le classifiche che riguardano la scuola, dalla spesa pubblica al numero dei laureati e diplomati.

Non è solo frutto delle scelte politiche, ma anche di una cultura popolare che spesso non considera l'istruzione un diritto esigibile ed un investimento, per cui ci si istruisce se è obbligatorio e se serve per lavorare. Non c'è la consapevolezza accompagnata dai dati statistici che al livello di istruzione corrisponde la ca-



pacità di guadagno e di lavoro oltre che di tutela della propria salute. La crisi economica accentua questa situazione, dal di essere insidiato. Niente è 2010 assistiamo ad una ridu- più lontano dall'esser vero. La zione degli iscritti all'università e la percentuale dei diplomati rimane la più bassa in Europa. Per questo va apprezzato l'impegno del Governo che dimostra attenzione seria alla

scuola, senza considerarla un mero capitolo di costo o, peggio, uno stipendificio, occorre soffermarsi sulla vera necessità di una scuola forte e consapevole, trasversale, laica, libera affinché i valori della democrazia per i quali i nostri partigiani hanno sacrificato la loro gioventù, quando non la loro vita, siano rispettati e difesi. Ad oggi, necessita nel nostro Paese una nuova pedagogia della libertà. Una cultura della democrazia e della riscoperta di valori che si ritengono acquisiti, come un bene che in cassaforte non corre il rischio democrazia, e la libertà, devono essere coltivati proprio sui banchi di scuola. Per questo oggi, il Governo mette mano all'istruzione cercando di arginare i danni di quelli precedenti e ponendo attenzione a coloro che ci lavorano: dobbiamo collocarci, come Partito e come Governo, all'esatto opposto di chi ha tagliato l'orario scolastico, aumentato il numero di alunni per classe, ridotto il tempo scuola, con la cancellazione di circa 90.000 insegnanti.

Siamo sulla strada giusta: sono state trovate le risorse affinché il 2015 sia l'anno della stabilizzazione dei precari e della nascita dell'organico funzionale dell'autonomia scolastica: questo è l'obiettivo politico più importante per il mondo della scuola.

Il disegno di legge sulla scuola può esaltare il ruolo del Parlamento e riavvicinarlo ai tanti cittadini che hanno ben chiaro quale sia il ruolo dell'istruzione nel nostro Paese, ma soprattutto per la loro vita e per quella dei loro figli. La scuola. ricordiamolo, è un tesoro: guardiamo a quelle realtà dove, con coraggio, famiglie e insegnanti mandano i loro figli a lezione sfidando regimi dittatoriali che vedono proprio nell'istruzione il nemico principale. L'istruzione, rende l'uomo e la donna liberi. La scuola in Italia è pubblica. È democratica. È aperta. È multietnica. È libera. Che il settantennale della libertà in Italia sia occasione per ricordarlo e per darci lo spunto ulteriore a migliorarla, rendendola motore e fucina di saperi del Paese che vogliamo.

On. Umberto D'Ottavio

Anche a Collegno oc-

corre saper fare sintesi

e mettere le buone idee

a sistema, sostenendo

nuove forme di solida-

rietà e un'efficace in-

novazione sociale che

richiede strategie politi-

che adeguate, ma non

deve essere da queste

annacquata o risuc-

chiata. Inoltre nuove ri-

sorse economiche, ma

Dall'emergenza alla solidarietà: l'innovazione sociale di cui c'è bisogno

"La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale: è un valore sociale, che ci chiede la sua cittadinanza". "Tutti hanno diritto a remunerazione degna e alla sicurezza sociale". "Non esiste una povertà materiale peggiore di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del

gnate da gesti concreti che le rendono credibili e vere) riempiono un vuoto di indicazioni e di senso che altre personalità (leader politici inclusi) hanno lasciato da tempo, aumentando lo smarrimento popolare. Grande è il bisogno di buoni esempi, di pratiche positive e di guide che sappiano indicare quale sia oggi il valore della conviven-

> e della solidarietà per rispondere ai bisogni attuali di breve e lungo periodo. È urgente riappropriarci di una forma di futuro e so-

lavoro". "Terra, casa e sperare, di una "idea" lavoro: se parlo di quein base alla quale opesti temi, per qualcuno rare nel presente, nelsignifica che il Papa è la "realtà". Lo stesso comunista...". Ma "l'apapa Francesco affermore per i poveri è al ma però che "la realtà centro del Vangelo" è più importante dell'ie "la dottrina sociale dea": l'idea non serve della Chiesa non ria nulla da sola. Non sponde a una ideolobastano infatti le idee gia", piuttosto "pone buone e giuste, dichiala solidarietà quale rate o gridate nei dibatparola-chiave per la titi e nei convegni, se storia umana". Quenon sono realizzabili o ste parole del Papa se non si opera per traarrivano alle orecchie, sformarle in realtà, con alle menti e ai cuori di il coraggio, il tempo e tante persone, anche anche la pazienza che non credenti. Nella cririchiedono alcuni prosi sociale in atto esse cessi. Tanti sono fermi interpellano tutti, in in attesa: c'è chi è già particolare i più ricchi, disperato e ferito (per chi ha responsabilità la perdita del lavoro, come datore di lavoro, per la caduta in stato di amministratore di beni povertà e l'emarginazione sociale subita) e privati o del bene pubblico. Le denunce e le richiede sostegno maesortazioni a ricostruiteriale, ma è anche una risorsa da riattivare. Ci re una società più giu-

non dipende esclusivamente da queste ed il za comune profitto può essere un necessario strumento, non il fine. Per innovare occorre puntare sulla condivisione, sull'inclusione, sulla collaborazione integrata di tutti (ogni cittadino, i corpi intermedi, il privato sociale, il pubblico). Occorre progettare ed agire un bene sociale cietà in cui condiviso, rivedendo schemi e metodi già in atto, abbandonando divisioni inutili, ricomponendo la frammentazione di azioni non coordinate, superando localismi (il bene comune non è la sommatoria di tanti interessi parziali). Occorre promuovere una rinnovata educazione e cultura del benessere come frutto della solidarietà diffusa e della convivenza sociale, oltre che dei diritti, di cui ogni cittadino è allo stesso tempo attore responsabile e beneficiario, contro l'individualismo e l'assistenzialismo che negli scorsi decenni hanno eroso gran demente il

patrimonio sociale che

abbiamo ereditato "dai

nostri nonni" e che ve-

niva trasmesso in pri-

mo luogo tra le mura

Memorie storiche

Collegno contro la Grande Guerra

da una delibera consiliare del 1914



Nel corso degli ultimi cento anni, il Consiglio Comunale collegnese ha licenziato atti che hanno favorito lo sviluppo della nostra Città nei differenti ambiti e proposte di ordine del giorno (ora tecnicamente definite mozioni) che hanno indelebilmente segnato la storia politica locale. Nel primo decennio del secolo appena trascorso, il Comune di Collegno era un piccolo borgo rurale alle porte della Città di Torino.

Gli insediamenti abitativi erano notevolmente ridotti rispetto agli attuali, gran parte del territorio era destinato a colture agricole e foraggere. La maggior parte degli insediamenti produttivi era di natura cotoniera e tessile (Leu-

mann, Cotonoficio Rolla poi ValleSusa). Peculiarità locale era inoltre la presenza a Collegno della succursale dell'Ospedale Psichiatrico di Torino che aveva trovato sede nei locali della Certosa Reale.

Massimo Portalupi, avvocato torinese e militante nel Partito Socialista, fu eletto Sindaco di Collegno in concomitanza con lo scoppio del primo conflitto mondiale nel Vecchio Continente. Sotto la sua guida, nel 1914 il Consiglio Comunale approvò un duro ordine del giorno contro la guerra quale "... conseguenza logica di brutale imperialismo coltivato con tanto zelo nell'animo dei popoli dalle classi dirigenti e fa appello ai nobili sentimenti di solidarietà, giustizia e rispetto della vita umana che devono sopravvivere a testimonianza della più alta e faticosa delle vittorie: quella della ragione e del diritto sull'istinto di sopraffazione e violenza cieca ..." i consiglieri comunali auspicavano inoltre che "... la neutralità deliberata dal governo italiano sia tenuta ferma contro le insidie di tutti i ceti interessati a violarla ...".

Un appello, che come molti altri di ogni livello e tenore, rimase inascoltato; una mozione da cui traspare il netto rifiuto, da parte dell'Amministrazione Civica dell'epoca, alla guerra e l'invito a ricorre al diritto quale mezzo privilegiato per risolvere le controversie internazionali. A distanza di centouno anni, quel pronunciamento netto del Consiglio Comunale resta una pietra miliare della storia politica della nostra Città. Durante la Grande Guerra, Collegno, come gli altri Comuni d'Italia, pagherà un altissimo tributo di sangue: più di sessanta collegnesi periti al fronte a cui si dovevano sommare gli invalidi di guerra e gli orfani. Ospiterà sul territorio un ospedale militare al Villaggio Leumann, alcuni reparti dell'esercito vi sosteranno durante gli inverni di guerra e la popolazione si attiverà in modo discreto ma fattivo per tentare di portare aiuto ai profughi provenienti dai territori teatro di combattimenti efferati.

Collegno onorerà i suoi militari caduti con un Parco della Rimembranza ed un Monumento (giardino antistante alla Scuola Paolo Boselli) finanziati quasi interamente con due sottoscrizioni di natura popolare. Nel 1923, in un contesto politico locale completamente differente da quello del 1914, fu inaugurato il monumento in onore ai Caduti Collegnesi. Peculiarità dell'alto rilievo in bronzo che orna il monumento è la raffigurazione del dolore della Madre Patria per la perdita dei propri figli, non la raffigurazione della Vittoria; inoltre nelle parti architettoniche principali del monumento non trovano collocazione alcuna cimeli di guerra di vario genere.

Oggi, a più di cento anni dall'approvazione di quella mozione, fra noi consiglieri comunali d'oggi rimane più che mai vivo l'appello del Sindaco Portalupi all'impiego "... della ragione e del diritto sull'istinto di sopraffazione e violenza cieca ...".



Sabato 25 Aprile 2015

Manifestazione congiunta con la Città di Grugliasco

Ore 9,30 Cimitero Comunale - Sacrario dei Caduti Santa Messa al campo

Ore 10,30 Piazza Cav. SS. Annunziata. Formazione del corteo dalla sede dell'A.N.P.I. con la Banda Musicale di Collegno

Percorso corteo: Via Martiri XXX Aprile, Sottovia Nuto Revelli, via Minghetti, via Cimarosa, viale XXIV Maggio, via Bendini, Viale Piemonte (nuovo tratto), arrivo nella nuova Piazza 25 Aprile Festa della Liberazione (piazza di fianco il nuovo supermercato PAM) e ritrovo con il corteo della Città di Grugliasco accompagnato dalla Banda Musicale di Grugliasco.

Ore 11.30 Piazza 25 Aprile Festa della Liberazione Inaugurazione della nuova Piazza – scoprimento

Orazioni ufficiali:

Saluto del Sindaco di Collegno, *Francesco Casciano* Saluto del Sindaco di Grugliasco, *Roberto Montà* Consegna pergamene dell'A.N.P.I ai partigiani combattenti Saluto della Vice Presidente Provinciale A.N.P.I.

Maria Grazia Sestero Interventi musicali delle due Bande

Giovedì 30 Aprile 2015

Ore 10,00 Piazza Papa Giovanni XXIII

Passeggiata della Pace: omaggio delle delegazioni comunali di Collegno e Grugliasco e delle scolaresche ai piloni in memoria dei luoghi dell'eccidio a San Giacomo, via Olevano, San Firmino

Ore 11,00 Rintocchi delle campane di Grugliasco e Collegno in ricordo del funerale solenne delle vittime dell'eccidio

a Collegno a partire dalle ore 15,00_

Omaggio alle lapidi presso scuole "Moglia" e "Boselli"

Ore 19,45 Formazione del corteo di Collegno al Giardino Martiri XXX Aprile, di fronte la scuola "Moglia".
Fiaccolata con Banda Musicale di Collegno fino al Monumento alla Resistenza e alla Pace di Grugliasco.

Ore 20,30 Monumento alla Resistenza e alla Pace – Viale Echirolles Ritrovo e deposizione corona ai caduti per la libertà.

Corteo congiunto fino in piazza 66 Martiri

Ore 21,00 Piazza 66 Martiri

Messa in suffragio dei Martiri del 30 aprile 1945 Celebra *don Giuseppe Pelizza*, salesiano confratello di *don Mario Caustico*, vittima dell'eccidio. Al termine della S. Messa corteo fino al Parco Culturale Le Serre

Ore 22,00 Teatro Le Serre, Parco culturale Le Serre, via Tiziano Lanza 31 Saluto del Sindaco di Grugliasco, *Roberto Montà*Saluto del Sindaco di Collegno, *Francesco Casciano* Saluto del Sindaco di Collegino, *Prancesco Cascian* Saluto dell'on. *Nino Boeti*, presidente del Comitato Resistenza e Costituzione Regione Piemonte Concerto con il gruppo "*Le Malecorde*" Conduce la serata *Eugenio Allegri*, attore teatrale